

L'assoluzione del leader leghista

Il giudice Sarpietro “Sul caso Gregoretti nessun reato Ha agito con Conte”

dalla nostra inviata
Alessandra Ziniti

CATANIA — Il fascicolo del caso Gregoretti è ancora sul suo tavolo. Il giudice Nunzio Sarpietro è appena tornato nel suo ufficio di Palazzo di giustizia dopo aver letto il verdetto, netto, chiaro che ha fatto tornare il sorriso a Matteo Salvini. «Non luogo a procedere. Perché il fatto non sussiste».

«Il mio maestro mi diceva sempre: *quando apri un fascicolo devi sentire subito l'odore*. E qui l'odore l'ho avvertito dalla prima pagina, nel resoconto del Comando generale delle Capitanerie di porto sui fatti del 25 luglio 2019 quando il primo gruppo di migranti viene recuperato da una motovedetta italiana “su disposizione del ministro dell'Interno”. E lo stesso il giorno dopo con il secondo gruppo di persone. Allora la domanda che mi sono fatto è: che senso ha che questo ministro salvi i migranti per poi sequestrarli?».

Perché ha disposto il non luogo a procedere per Salvini?

«Perché non ritengo che sussista alcuna violazione delle norme nazionali e internazionali. Salvini si è attenuto alle convenzioni internazionali disponendo che quelle persone venissero salvate. Poi ha deciso di tenerle a bordo della nave Gregoretti 2-3 giorni in condizioni di sicurezza e accuditi. C'è una norma amministrativa che glielo consente».

E quale sarebbe?

«A febbraio 2019 un tavolo tecnico con i ministri di Interno, Difesa, Trasporti e i vertici delle Forze dell'ordine ha stabilito un binario diverso per le navi militari italiane e per quelle delle Ong per cui Salvini si è riservato la possibilità di intervenire. Di fatto la nave Gregoretti è già un Pos, un porto sicuro. Cosa diversa è lo sbarco che Salvini ritarda come conseguenza della politica di redistribuzione dei migranti in Europa che è stata condivisa dal governo Conte 1 e dal Conte 2 come dimostrano la documentazione acquisita sull'attività diplomatica



Il verdetto

Il giudice Nunzio Sarpietro legge il non luogo a procedere

— 66 —

Spiegherà i motivi del non rinvio a giudizio in una sentenza che avrà bisogno di tempo, stenti e patimenti

— 69 —

coordinata ad ogni sbarco dalla Presidenza del Consiglio e dalla testimonianza dello stesso Conte».

Quindi sta dicendo che se avesse rinviato a giudizio Salvini avrebbe dovuto incriminare anche gli altri membri di quel governo?

«Certamente. In quel caso avrei dovuto trasmettere gli atti alla Procura per l'iscrizione nel registro degli indagati per gli stessi reati di Conte e dei ministri Toninelli e Di Maio. Tutti volevano quella politica di redistribuzione che oggi stiamo ancora invocando. Il governo non voleva far sbucare i migranti perché sarebbe scattato il regolamento di Dublino e sarebbero rimasti a nostro carico mentre con l'impegno preventivo alla redistribuzione sarebbe stato diverso. E anche Lamorgese sta facendo così solo che, a differenza di Salvini, opera in silenzio».

Perché allora a Palermo Salvini è stato rinviato a giudizio per il caso Open Arms?

«Non parlo del lavoro dei colleghi. Ci sono elementi di fatto diversi. Io ho svolto un'istruttoria approfondita avendo il dovere di assumere alcuni elementi, suggeriti dalla memoria difensiva, che hanno provato l'estranchezza di Salvini. Spiegherò tutto nella motivazione di una sentenza che richiederà tempo, stenti e patimenti, perché ogni parola verrà valutata ai raggi X. Quando con i colleghi abbiamo preso la decisione che sarei stato io a presiedere questa udienza sapevamo che ci sarebbe voluto un magistrato anziano con 40 anni di esperienza e con le spalle larghe per reggere l'impatto che la sentenza avrebbe avuto sul sistema politico. E, a posteriori, posso dire che abbiamo fatto la scelta giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA